

# IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI  
Trimestre . . . . . Rs. 2.000  
Semestre . . . . . » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I NUMERO 6

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 13 febbraio 1898.

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cessano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.

## LISTA DEI RISCOUOTITORI

S. PAOLO: *Alessandro Pini.*  
UBERABA: *Antonio Caviola, Ristorante Il Centro Socialista.*  
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*  
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita, 35.*  
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*  
UBERABINHA. — *Giuseppe Roici.*

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo non si usano ricevutari, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

## IL RISVEGLIO DELLA COSCIENZA

Laggiù... su quella terra incantevole, dal cielo azzurro, ove ardono potenti, generose e grandi le passioni; laggiù, dove il pensiero profondo, s'intreccia all'arte e all'ingegno umano sempre fecondo e rinnovantesi sempre, ora irruente, ora precipitato come il Niagara; laggiù, dove alito di popoli non soffio senza il suo respiro, che palpitano dei suoi palpiti; laggiù... dove un profilo si disegna nell'immaginazione umana, che resta come un punto fisso sull'orizzonte, e sul quale lo sguardo si poggia, l'orecchio si tende, il garretto si stende, l'animo si apre; laggiù... — La Francia — non si palpita più, non si pensa più, non si ode più. In poche ore di tempo; fugaci come il pensiero, la giustizia, l'amore, l'umanesimo... il cuore suo... il cuore della Francia tutto è stato distrutto.

La grandezza segna il disperato tramonto.

Ma sarebbe mai vero?...

Potrebbe mai essere che un soffio, in un istante solo, la mente, inebriata dai vapori d'un falso e caduco patriottismo, si fosse riportata verso secolari odii, distrutti da un tempo, e che si tentasse ricostruire la leggenda di E. Renan? \*

Come!... si prevederebbe il ritorno alla storia d'un passato di sangue, che travolse la Francia in mezzo a odi religiosi? Si penserebbe a ricostruire una notte di S. Bartolomeo? Dunque Carlo IX non è spento, Caterina dei Medici governa ancora la Francia?

No; la mente umana, non rammenta più quel passato, se non perché riportato sui libri solamente, la mente umana non sogna a quei tempi; perché essa non vorrebbe e non può pensare né a Carlo Stuart, né a Cromwell, né al Ré del Sole, come non pensa ai tempi di Bertoldo, né di Carlo Magno.

Fatta nuova, coi tempi nuovi e colla filosofia moderna che va costruendosi, ha distrutto quel passato, condannandolo col marchio dell'infamia, perché tutto quello che si compie oggi, non è che l'effetto di vecchi rimbambiti, cullati dalla dolce speranza di morire glorificati, di odii e bili rintuzzate per non avere ottenuto onori in tempi loro, di clamori da funamboli per avere sempre

un uditorio a loro spasso e comodo, non volendo nessuno saperne dei loro impiastri.

Gli orrori che si sono prodotti, sono l'effetto di menti malsane, di cuori corrotti e l'insieme che ne è uscito: è il putridume sociale che doveva evidentemente sbuzzare dal tubercolo borghese.

L'umanità nuova non crede al fatalismo delle dottrine di G.-B. Vico, l'umanità, non è vero s'aggiri eternamente in un circolo vizioso, ripetendo il fatale ritorno a cose andate: uscendo dall'orbita par che debba cadere, ma il movimento costante e precipitoso la rispinge verso l'equilibrio del nuovo.

Il progresso, cheché si dica, non è regresso. L'umanità segna la marcia in avanti, può sostare un momento, ma addietro non torna mai.

Ciò che Zola ha compiuto non è che l'effetto d'un impulso naturalissimo negli uomini nuovi, è il risveglio della coscienza in quelli che lo seguono. Non è una riparazione che domanda, non è del semitismo che fa; è più assai: è il ridesto del pensiero umano, per dirli che le frontiere religiose sono spezzate, infrante, che il credere, come i Drumont, e i Deroulede, intendono farci credere a un ritorno dei biblici tempi, è una di quelle idee alla quale essi stessi non credono; è la giustizia che deve trionfare, quella giustizia lungi dalle pastoie politiche e religiose o d'interessi venali, o di sinistre industriali e patriottiche, ma la solidarietà della serena coscienza verso chi vien colpito ingiustamente: riposi esso sotto le spoglie d'un ebreo o d'uno scismatico, sia esso italiano, francese, russo o americano o che il colorito della sua pelle sia rosso, nero, bianco o giallo.

Zola ieri, oggi è la volta di Verdi e di Arrigo Boito, domani di tutta una schiera di anime ardenti, amanti del vero e del giusto a questi dedicate. E non lo sono per Dreyfus, come per un terzo o per un quarto, quanto lo sono, agiscono e fanno perché l'umana giustizia trionfi sul liberticidio quotidiano, perché la verità non s'occulci entro le vesti del grande — disceso fino al brutto —, perché la coscienza si risvegli di fronte all'immensa corruttela dei tempi, ove l'ingiustizia e il liberticidio sono e rimangono sovrani.

E tuttocci ci addita che la società borghese segna la sua decadenza, avviandosi l'umanità verso la meta sua.

Non è paurosa, ma titubante, il suo passo incade, sul nuovo terreno, cautelatamente; ma avanza lo stesso; la sua mente si ferma, pensosa e riflessiva, per scoprire terreno meno melmoso, per inciderci il passo, ma s'avanza sempre; il sentimento compulsa se stesso, esamina il complesso dei fatti nuovi, è indebolito? affaticato, stanco?

ma l'umanità cammina lo stesso verso la sua trasformazione sociale. Tutto questo non c'indica forse che la catastrofe succederà in un tempo più o meno remoto?

La moderna Sodoma e Gomorra, divampa al chiarore dei roghi ancora accesi, arde per tutti i mali che l'incangreniscono il dorso, e non v'è rimedio!... consumerà e finirà.

*Delenda Carthago!*

La lega nuova, formata da coscienze sempre rinnovantesi, vi precipiterà tutti nella voragine, e non varranno a salvarvi, i potenti mendicanti il falso e l'ingiusto, s'intitolino essi da Billot, Drumont, Deroulede o Rochefort.

Il mondo nuovo s'avanza!

ALFREDO MARI.

## AVANTI!

Se pietà di voi e dei vostri figli vi palpita in core, se l'abitudine del servaggio in voi non ha del tutto preso possesso; se ancora un rimasuglio d'energia e di fede v'è rimasta; deh! per voi, per i vostri figli, destatevi, poiché il mostro è già presso, pronto a divorarvi.

Verrà momento, cioè allora che l'etra vi avrà siffattamente avvinti che qualsiasi conato sarà opera vana, in cui rimpiangerete l'ignavia dell'oggi e sognerete l'audace resistenza della spada e della penna dall'oppresso presentata all'oppressore, rimpiangerete l'occasione, di lotta e di vittoria, perdute... ma troppo tardi!

Allora tutta intera vi apparirà la verità racchiusa nelle nostre parole: allora vi coglierà un desio indefinito di libertà e di ribellione... allora... Oh! allora più nulla vi sarà permesso: il cerchio di ferro sarà stato ribadito, il flagello riposto in uso. Il padrone tornerà il feudatario reclamante perfino il diritto *primae noctis*; il feudatario terribile... dell'industria.

Ep;ure se voleste, ancora v'è tempo.

Non siete forse la forza, il numero?

Cosa vi manca?

Carattere e fede, sì, purtroppo!

Fragili qual vetro, il cuore esausto, voi compite l'opera d'abrutimento preparato dai borghesi. Cercate sollievo nell'alcool, uccidete voi, avvelenate i vostri figli, ribadite le vostre catene... e scendete in basso, sempre in basso... mentre il vitello d'oro trionfa sopra i vostri carcami.

Dall'alto dei patiboli, dal fondo delle galere e dalla triste soffitta, martiri anonimi a voi gridano: Avanti!

E musica, calda e fiera, va per l'etra l'inno della riscossa, udite:

\* .. Squilla, o diana, dei fratelli  
Scuoti il lungo sonnacchiar,  
Desti gli odi dei ribelli  
E l'invita a battersi...

ma l'inno si perde lontano, lontano... nel nulla... non trovando eco nei vostri cuori.

Pochi di noi scesero alle battaglie dell'intelligenza a prò di un'ideale di pace per bisogno di pane... ma bisogno d'amore, en-

tusiasmo di lotta, desiderio intenso di libertà ci spinse ad alzare la bandiera della rivolta alla società ed ai suoi pregiudizi.

Ci commosse il pianto dei bimbi invano cercanti latte dall'esusta poppa della madre, ci commosse il gemere dei pellagrosi, la sorda tosse delle fanciulle minate dalla tisi e cadenti sul ricamo della ricca dama...

Raccolto il grido atroce del sepolto nella mina, raccolto il sospiro truce del condannato per l'ingiustizia sociale, raccolto il sorriso spaventoso della venduta: in nome dei pupilli e delle vedove e dei mutilati, scendemmo in campo fieri e risoluti... alla innumerabile turba delle vittime, gridando: Avanti!

Niuno si mosse. Speravamo in uno slancio di fede ammirabile, di abnegazione sublime... speravamo... la marea umana, che scorre nei trivi, irrompente tremenda pel mondo ad abbattere le torri del delitto... Ma niuno si mosse.

Fu mancanza di fiducia in noi? Nel cre-

deriammo. Per noi non avevamo chiesto nulla, il trionfo degli oppressi, era la nostra speme e sarebbe stato il nostro premio. — Eppoi il popolo che ci aveva visto disinteressatamente rinunciare a tutto e salire il patibolo e scendere le galere, non poteva né doveva farsi dubbio alcuno su noi...

N-on abbiamo mai voltata bandiera, né la volterremo ora e ne la niegheremo. Cheché ne accada rimarremo sulla breccia, serrati al nostro vessillo pronti a tutto, fuori che a retrocedere d'un passo.

E se in una tepida sera di primavera, col sole che muore, mentre nella terra la messe germina, per noi verrà l'ora della fine; se ci dovessimo spezzare contro il colono che andiamo pochi e negletti ad assaltare: cadremo, non vinti, fiduciosi ancora nell'avvenire, calremo e l'ultimo nostro respiro ancora una volta vi ripeterà: Avanti.

Ah! se a prezzo del nostro sangue potessimo ispirare in voi un pò di umana dignità e di fierezza... Se a costo di dolori atroci ne fosse dato scuotervi... ben venga la morte se dessa possa giovare a rialzare la vostra coscienza.

Ma ohimè! la nostra gioventù, fuoco fatuo già si estingue, ma il nostro cuore già si spezza... solo la nostra fede resta integra... e speranzosa.

Che preme se intorno a noi si stende il deserto delle anime uccise!...

Noi restiamo al nostro posto, retrocedere sarebbe viltà...

Ed oggi e sempre, il nostro motto, è e sarà: Avanti!...

Se non saranno gli oppressi che tal grido porterà a noi... servirà di sprone agli sgherri per finirli... Ma avanti sempre!

DAMIANI.

## SEZIONE BRASILIANA

### AUTORITARIOS!

No *Echo Operario*, folha socialista que se publica na cidade do Rio Grande, sob a epigrapha *Não concordamos*, escreve o seguinte a redacção do collega:

« Quando nos veio às mãos o artigo *Vários socialismos* que hoje vai publicado, para revisar a prova typographica vimos, com desgosto, que aquelle artigo não era inoffensivo, como os outros por nós transcriptos da mesma folha, e que vinha defendendo o anarchismo, systema que não acceptamos de forma alguma, embora respeitemos as idéas de todos.

« Para não prejudicarmos o typographo, e mesmo porque era tarde para substituir-o, deixemol-o publicar; mas desde já declaramos que somos partidarios das idéas de Liebknecht, Singer, Volmar e outros e como tal somos pela *dictadura* que nesse artigo se condemna.

« Somos daquelles que não admittem a perfectibilidade no *totum* e por isso julgamos necessaria a direcção das massas por aquelles que forem capazes de dirigi-las ».

Le-am? Entenderam?

O socialismo autoritario, o socialismo que acceta a lucta eleitoral e trabalha pela conquista dos poderes publicos, só quer a mudança de senhor. Em vez de um burguez coroadado ou de um presidente de republica elles querem uma Junta governativa, uma commissão ou cousa que o valha... elles nem sabem o que querem e a prova disso está num celebre discurso de Bebel, no parlamento allemão, em que disse elle: « Somos um partido que caminha, um partido que está continuamente em metamorphose, um partido que não acredita na infabilidade e na eternidade dos diversos pontos do seu programma ».

Querem mais claro?

O que se deprehende dessas palavras é que os socialistas autoritarios visam mais o presente que o futuro; procuram as vantagens que os cargos de representação popular proporcionam, mesmo entremeados de alguns dias ou mezes de cadeia, porque assim deliciam-se na legiferação, já que não podem gozar o poder enormissimo de uma junta encarregada de regular, ainda que fosse só isso, o trabalho e a troca dos productos.

E é por isso, porque os socialistas autoritarios estão continuamente em metamorphose, que muitos abnegados, dando um passo para frente, passam-se para o anarchismo em quanto os outros continuam a procurar descobrir que especie de senhor arranjão para a sociedade futura.

Emquanto os anarchistas procuram chamar a humanidade à verdadeira moral, a moral que não precisa, nem de leis, nem de codigos; enquanto os anarchistas trabalham, não em proveito proprio, mas para regenerar a humanidade, elevando moralmente o individuo, enquanto, enfim, os anarchistas crêem num renascimento humano, os socialistas autoritarios, acompanhando neste modo de pensar a burguezia que actualmente é detentora do poder, não acreditam na *perfectibilidade no totum* e julgam necessaria a direcção das massas por aquelles que forem capazes de dirigi-las!

Estes socialistas que julgam tão necessario um senhor parecem-se com aquelles paulistas de ha dous seculos, que, não querendo mais soffrir o jugo do rei de Portugal, aclamaram rei a Amador Bueno!

E' por isto, que no terreno da lucta eleitoral socialistas autoritarios e socialistas libertarios são inimigos irreconciliaveis. Os socialistas autoritarios acreditam nos homens providencias, capazes de dirigir ao rebanho, mas o rebanho enxota-os, e o drama de Octave Mirbeau — *Os Máos Pastores* — que é o grito de rebelião mais ousado levantado, à vista da burguezia num theatro, condemnou-os e condemnou os seus processos. E, enquanto elles assim pensam, os libertarios, despresando a autoridade, que, na opinião até dos homens de sciencia como Haeckel, um burguez, tem sido fatal ao desenvolvimento da humanidade, procuram o levantamento do sentimento moral no homem, e crêem e esperam e sabem que na sociedade futura não existirá a autoridade!

Proletarios! A autoridade, que se desdobra desde o chefe do Estado até o inspector de quartelão e o policia, sempre nefasta para vós, é nossa inimiga. Reconheceis isso e os proprios socialistas autoritarios o reconhecem, entretanto ouvi a opinião de um socialista scientifico, luminar do socialismo autoritario italiano, o advogado Ignacio Scabelli, professor da universidade de Ferrara, que no seu livro *Il socialismo e la superstitio borghese*, diz:

« A anarchia significa a destruição de toda e qualquer autoridade, a abolição do estado, da propriedade individual, da igreja, etc.

« O socialismo, ao contrario, quer um governo, instituições, leis, codigos civis, penas e administrativos, não mais favoraveis como hoje à classe capitalista, mas à classe trabalhadora ».

E, adiante, acrescenta o mesmo escriptor socialista autoritario, partidario da lucta eleitoral e, da autoridade e até, quem o diria, da propriedade individual:

« Anarchia, nenhum governo; socialismo, governo forte! ».

Nestas palavras está e prova mais irrefutavel de que os socialistas autoritarios querem apenas a mudança de senhor. E, ao passo que os anarchistas aspiram a mais ampla egualdade, a solidariedade de todos os seres humanos, os autoritarios, segundo se deprehende do livro do advogado Scabelli querem leis, codigos, governo forte, não mais favoravel à burguezia, mas à classe trabalhadora.

Assim, sendo, os socialistas querem sómente a troca de papeis — a classe hoje opprimida será a oppressora!

O ideal anarchista, ao contrario, quer destruir o systema social burguez e substitui-lo pela solidariedade e egualdade a mais completa entre os homens; quer o communismo do trabalho e do bem estar — todos os seres humanos eguaes, não mais superiores nem inferiores, não mais oppressores nem opprimidos, o amor enlaçando todos n'uma só e grande familia — a Humanidade!

Entre um e outro systema — o socialismo autoritario e o socialismo libertario — escolhei, proletarios; escolhei vós todos homens sinceros e honestos que reconheceis a necessidade de uma nova organização social!

BENJAMIM MOTA.

## MOVIMENTO OPERAIO

### ITALIA

Non sono pretesti, non sono calunnie, l'Italia è la più felice di tutte le nazioni, economicamente e finanziariamente. Il cambio è dal 4 al 5 0/0!...

Che gazzarra monarchica! Per questo si possono spendere migliaia di franchi per far viaggiare delle teste di rapa, come Antonelli, e si fa credere che le manifestazioni popolari sono opera d'arruffoni politici, e che realmente(!) il popolo italiano è arcicontenuto del suo stato, e che non domanda meglio che continuare: « Certo in Italia sono state saccheggiate sette o otto botteghe di fornajo, e nei disordini s'ebbe il dolore(!) di vedere uccisi 5 o 6 poveri diavoli(!!) feriti una decina d'altri (sic!) e si operò qualche centinaio d'arresti(!!) ». Ascoltate la geremiade: « Ma non si sono contati i soldati, i carabinieri e le stesse guardie di questura che sono, dopo tutto di carne ed ossa esse pure, morti e feriti ed insultati, non dai poveri affamati (constato) incoscienti, ma dagli arruffoni politici... » e chi ce n'ha, più ne metta.

Ecco il linguaggio degli scarabocchiatori d'articoli nei quotidiani italiani del Brasile.

Un quotidiano sa tutto, si trova presente a tutto, avendo il dono dell'ubiquità, e fa da *Gnomo* trasformato in asino — non d'Apuilejo — ma con cervello castrato cantando le lodi del suo signore, pagato a un conto per mese, e si crede permesso di sciorinarci la prosa che li passa per la testa.

E' ben da un quotidiano che imprestammo i fatti di Siciliana e altrove, dal medesimo dettammo la situazione, nei numeri passati, ed oggi gridano alla calunnia, è questo l'effetto d'una suggestione?

Frattanto, benché il filo dei quotidiani non parli, in tutta la Sicilia l'agitazione continua e nel porto di Brindisi, specialmente, lo sciopero degli operai continui e sono avvenuti vari conflitti. Si annunziano le riparaioni a questa situazione (l'atto buono), con *forzi economici e società alimentari*, e queste ultime notizie, raccolte da un quotidiano, ci parlano abbastanza chiaro che non è oro tutto quello che riluce, e che alla fine il cambio non sarà poi al 4 o/o.

A che servono, pence castrate, quei forni economici e quelle società?

### FRANCIA

Per far cosa grata ai nostri lettori e benché siano a cognizione qual fù il movente che dette luogo a scene semi-selvaggio, contro gli Ebrei e a irrompezze contro uno dei più leali scrittori francesi; Emilio Zola, pub-



blichiamo i brani più salienti del manifesto che questi diresse alla gioventù francese :

« Non vi è storia più semplice. E' stato condannato un ufficiale e nessuno pensa a sospettare della buona fede dei giudici. Essi lo hanno colpito secondo la loro coscienza, su parecchie prove che hanno ritenute certe. Poi, un giorno, capita che un uomo, che parecchi uomini, hanno dei dubbi, finiscono per essere convinti che una delle prove, la più importante, l'unica per lo meno, sulla quale i giudici si sono pubblicamente basati, è stata falsamente attribuita al condannato; che il documento è indubbiamente della mano di un altro. Ed essi lo dicono, e quest'altro è denunciato dal fratello del prigioniero, che aveva lo stretto dovere di farlo; ed ecco, forzatamente, che comincia un nuovo processo il quale deve condurre alla revisione del primo, se c'è condanna. Forseché, tuttocché, non è perfettamente chiaro, giusto e ragionevole? Ove è quella la macchinazione, il nero complotto per salvare un traditore? Si vuole solo non lo si nega, che il traditore sia un colpevole e non l'innocente che espia il delitto. Voi lo avete sempre il vostro traditore, e non si tratta che di darvene uno autentico.

« Non dovrebbe bastare un poco di buon-senso? A quale movente ubbidirebbero dunque gli uomini che tendono alla revisione del processo Dreyfus? Mettete da parte lo stupido antisemitismo, la cui monomania ferrea vede quivi un complotto ebraico, l'oro israelitico sforzantesi a sostituire un ebreo con un cristiano nella galera infame. La cosa non regge, le inverosimiglianze e le impossibilità crollano le une dietro le altre, tutto l'oro della terra non basterebbe a comperare certe coscienze. E bisogna pur arrivare alla realtà, che è l'espansione naturale, lenta, invincibile di ogni errore giudiziario. La storia è là ad ammaestrare. Un errore giudiziario è una forza in marcia: degli uomini di coscienza sono conquistati, non hanno più requie, si consacrano sempre più ostinatamente rischiano la loro fortuna, e la loro vita, fino a che giustizia sia fatta. E' non c'è altra spiegazione possibile a quanto accade oggi, il resto non è che abominevoli passioni politiche e religiose, che torrente di calunnie e di ingurie straripato.

## CORRISPONDENZE

**UBERABA.** — Nel N. 4 del vostro giornale *Il Risveglio*, pubblicando il programma di questo Centro socialista, non rendeste pubblico i nomi della Commissione.

A completare il tutto, ve li mando e siamo fiduciosi che li pubblicherete nel prossimo numero, cioè: Prof. Alessandro Barboza, presidente; Riccardo Bottaro, meccanico, vicepresidente; Justiniano dos Santos, segretario; Simak, negoziante, tesoriere; Dr. José Luiz avvocato, orador official.

Il Consiglio è composto: Prof. Abadia Fontauro, Costanzo Vitali, Ippolito Ferdinando Garcia, Antonio Civiola e Belmiro dos Santos Castro.

L'opera è incominciata e noi nutriamo fiducia che l'attività non farà difetto in mezzo a noi.

Salute e fratellanza!

A. C.

**SOROCABA.** — 6 Febbraio 1898.

Il 2 di febbraio si festeggiò la Madonna de l'Aparecida.

I buoni sorocabani, da veri devoti, corsero compatti al bosco, dove ella si trovava da 6 mesi, per portarla in questa chiesa cattedrale. La madonna ama stare sei mesi nel *matto*, sei mesi in città. Perché ridete, o lettori? Non hanno forse anche i signori quasi la medesima costumanza; passare l'estate in campagna, l'inverno in città? E poi non si sa che il nostro secolo è leggero, e che di minuto in minuto si cambiano dimore, usi e costumi? E se lo fa la negra umanità, perché non dovrebbe farlo la sua sovrana, Maria santissima, vergine e madre di Dio?...

Via: alle corte. La popolazione sorocabana in questa occasione, in massima parte diserta le officine; però, non per causa di molti suoi

principali, coscienti che il popolo ha bisogno di lavorare per vivere, perché il necessario non glielo portano i beati. E non crediate che i più fervidi adoratori della vergine siano stati i brasiliani. Manco per sogno! I più fanatici li riscontrate fra gli italiani: fra gli italiani che dovrebbero sapere qualche cosa di più di quel che sanno!... E guai a chi parlava a questi di lavoro! Sul loro angelico labbro non fioriva che la vergine santissima rappresentata — per grazia dei padroni della santa bottega — sotto tanti nomi e costumi da disgradarne l'arlecchino del teatro italiano.

E poi vi lagnate, o lavoratori, se i principali vi cacciano dalle officine; vi disperate perché ai vostri figli manca il pane?

Fate senno. La sorgente della vostra miseria siete voi stessi.

E' ben'ora che cancellate dal calendario tutti gli impostori, che vi predicano il falso e vendono olio per i gonzi.

Da Socrate a Darwi, da Spartaco a Washington, da Gristo (non quello del dogma) ai martiri dell'oggi, non pochi sacrificarono e intelletto e vita pel vostro riscatto, per restituirvi al posto che vi spetta nell'umanità.

Imparate ad amare l'umanità e sarete considerati creature e non bruti.

Per l'incremento delle nostre idee, si sta iniziando la costituzione d'un Circolo che sviluppi le idee moderne in mezzo a questa popolazione.

GIORGIO LARA.

Dal Giornale evangelico « *Arrebol de Uberaba* (Mina) » togliamo il seguente brano che riportiamo nella sua integrità e idioma:

## AOS OPRIMIDOS

Torna-se cada dia mais insupportavel continuar com a actual organisação da sociedade: cada nova invenção vai levar a miseria a centenas de operarios.

Com o progresso da humanidade, que tende a substituir os braços do operario pelas novas machinas que se inventam, torna-se indispensavel organizar a sociedade de tal modo que possa conformar-se com essas invenções.

O operario que representa a classe principal da sociedade, porque edifica cidades, constroe os navios que corram as superfícies do oceano e as locomotivas que vão levar o progresso aos selvagens nas entranhas das matas, sofre as tristes consequências da vida que leva: o rico passa ociosamente a vida no meio dos seus adutores.

Mas esperae, operarios, que a tempestade está proxima, o céu já enegrece, os vulcões comecam a irromper-se, annunciando a revolução e brevemente vossos direitos não serão jamais menos prezados.

## A zonzo per la città

*Il Risveglio.* — La nostra Redazione saluta di cuore il Prof. Sanavelli, l'uomo che dedicandosi totalmente a salvare l'umanità da un flagello che la decima, non cura rischi e pericoli per la sua vita.

Che la mano dell'onesto operaio, possa esserle grata quanto quella dei grandi.

**S. PAOLO... EREMITA.** — Chi avesse mai potuto immaginare che il grande apostolo e centurione, in virtù dei *carniceiros*, si facesse eremita!

Eppure per ben due giorni, gli abitanti di questa città, privi di carne hanno dovuto forzatamente fare il *digitino*, comandato dalla chiesa ed hanno dato adosso a tutti i legumi del mercato.

La questione del Mattatoio non è nuova per qui, e resta non molto chiara per sapere se la ragione sta alla Commissione d'igiene che esclude perfino le bestie che hanno riportata qualche *ammaccatura* in qualche caduta, o dei macellai che protestano contro questa esclusione. Il veterinario è là! e potrebbe informarci.

I macellai potrebbero provvedere a moltissime questioni, costituendosi in consorzio, ove le questioni più gravi, massime quelle del servizio pubblico e d'igiene, potrebbero essere arbitrariamente sciolte.

Aspettiamo notizie esatte e nel prossimo numero riferiremo, e diremo quale sia la nostra opinione.

**UNA TRISTA CODA PER L'ARRIVO DI ANTONELLI.** — Sarebbe molto lunga se dovessimo parlare di tutto. Noi sapevamo che l'ignoranza e il fanatismo portano a gravi e dolorose conseguenze, ma non credevamo che spengesse nel cuore della colonia italiana ogni senso civile e umanitario.

Eccovi due fatti che testimoniano dell'intelligenza dei patrioti che sta in rapporto con quella della chiesa e della autorità:

« Egrégio Direttore del Risveglio,

« Gradite che io vi invii la presente da aggiungere come coda alla vostra rubrica *a zonzo*, del n. passato, poiché incontestabilmente, sono fatti riprovevoli che bisogna mettere alla luce, per dimostrare come si educa dai fanatici patrioti italiani, il cuore e il sentimento dei loro conazionali:

« Il corteo s'avanzava in mezzo a evviva e rallegrato da inni nazionali, allorchando s'incontrò con un povero operaio *carroziere* italiano, il quale ignaro di questo festeggiamento borghese, patriottico, fermò è vero, di botto il carro; ma si dimenticò di levarsi il capello (come se questo fosse obbligatorio N. d. K.).

Aprii cielo! Una turba di gente, probabilmente avvinnata e d'accento marcatamente meridionale, assalì il povero disgraziato e cominciò su lui a piovere un diluvio di schiaffi impropri e bastonate (che eroi-mo!).

« La misera vittima cercava con dolci parole di ridurre alla calma questa turba minacciosa ma alle parole di protesta, continuavano delle più belle, fino a tanto che il sig. Luigi Ragoni, dopo aver lasciato che si consumasse quest'atto selvaggio, non si portò lui in mezzo redarguendo la turba.

« La stessa turba, fattasi ancora più avvinnata, rincontro in rua Florencio de Abreu un cittadino brasileiro, il quale pure non levandosi il cappello di fronte a tanti selvaggi e a quella po' po' d'Eminenza, si buscò pugni, schiaffi e bastonate. »

(segue la firma.)

Tutte queste cose non fanno onore né a un partito, né a una monarchia che tenta salvare con evviva e uniche; e non ridonda nemmeno a vantaggio d'un popolo, la cui fama è stata deturpata in ogni parte del mondo grazie all'ignoranza nella quale s'è lasciata grogiolare e al fanatismo fuori di luogo, di cui si è lasciato abbeverare.

**CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.** — Nella sua ultima riunione, si è dimostrato all'altezza del suo compito e nominando le commissioni dei calzoi, falegnami, fabbri e parrucchieri, cercherà di darsi una grande attività, perché presto possa avvenire la riunione generale delle corporazioni.

Che le commissioni non terminino, il nostro giornale è a loro disposizione per comunicazioni, appelli e avvisi ed altro.

Avanti dunque e all'opera!

**LEGENDO I QUOTIDIANI.** — In redazione: Pietro legge il *Fanfulla*:

« Sarebbe mai vero? esclama in tono indispettito.

« Che cosa? risponde Teofilo, alzando il naso di sopra un foglio di carta che sta scarabocchiando

« Toh! Uno spettacolo magnifico che viene a mancare. Un ambasciatore in mezzo a tre variopinti colori, avrebbe fatta una bellissima figura nel suo viaggio e poteva raccomandarsi a dio e al diavolo... che peccato!

« Tu parli del Direttore del *Fanfulla*, con l'accrescimento di *dottore* Vitaliano Rotellini? — Sicuramente! Pare si sia ritirato dall'impresa di questa esplorazione di cenci e di miserie.

« Di piuttosto che ha fatto lo stesso di quello che cadde dal cavallo... tu la conosci bene la storia.

## VARIETA'

## I CAFTENS

« Voi letterati, protettori, alimentate il lupanare, la prostituzione sotto tutte le forme, voi avete un occhio socchiuso per tutte le infamie domestiche, per le patrie porcaggini, quando vi torna comodo; voi avete eretto la più gesuitica tolleranza del vizio, della corruzione, della sensualità che disonora e corrode le nazioni, e poi gridate allo scandalo, se un coraggioso, ispirato ed illuso, banditore della verità, denuda le più schifose piaghe del nostro civile sodalizio »

« Io maledicti. »

PIETRO SBARBARO.

Si direbbe che l'odierna organizzazione sociale ha avuto a cuore di crearsi intorno a sé un tipo nuovo, un tipo moderno, che alla pari di tutte le piante parassite, cresce, divorando intorno a sé tuttocio che è produzione. Questo tipo, foggato ai tempi riproduce esattamente l'ambiente dal quale è uscito e la società che l'ha creato.

A volte assume il carattere d'un elegante o d'uno spensierato, il sorriso gli spunta sulle labbra, qualche volta tremolanti e fatte livide per l'incontro d'un altro tipo, petulante e orgoglioso, rappresentante la forza e la legge; cioè la prepotenza e l'arbitrio.

Egli sta in faccia all'altro proiettandoli colla sua fosca e bizzarra luce, le incontestabili sue virtù borghesi-sociali. Il primo è il caftens, il secondo il poliziotto.

Parliamo del primo:

Questi esseri che sono la negazione della morale, abbondano anche su questa terra, ove la prostituzione ha fondato Dei e altari e dove l'oro è posposto all'incenso e alla mirra.

Questi rettili s'incontrano nei caffè, nei restaurants, in tutti i luoghi pubblici e frequentatissimi, laddove spendono a profusione e s'ubriacano col danaro ricavato dal loro disonore, acquistandosi la simpatia di tutti coloro che le stitibonde brame e il furore dei sensi, li getta in braccio a procacciatori d'amori di Lucrezie, non romane, e di veneri non Poppee.

I teneri amanti, stanno retro le cortine, giucando l'ultimo affannoso respiro delle loro Messaline, aspettando che col bacio d'addio si riannodi la borsa all'amicizia; altrimenti... furie d'averno!... la gelosia fa il guoco e il bastone la penitenza.

Molti di questi esercitano quest'ignobile commercio estendendolo alle mogli e alle figlie. Non meno ributtanti di questi lenoni son certi genitori, i quali fan deffiorare a viva forza le proprie figlie e far mercato delle loro carni, gettandole essi stessi in braccio al vecchio banchiere, al capitalista, all'arricchito commerciante di schiavi.

E questa la vostra famiglia, o borghesi! rimiratela bene!... I socialisti non ve la disuggeranno... casca a pezzi.

E' vostro questo tipo che la corrode... perché siete voi che li date i vostri nervi, i vostri molli sensi in pasto per procurarvi un piacere, una sensazione.

Borghesi gettatvi nel vostro lezzo!...

SILVIO FIORAVANTI.

## TRIBUNA DEL POPOLO

Abbiamo ricevuto la seguente comunicazione, d'un operaio che presumiamo essere un cappellaio, e la pubblichiamo a titolo di risveglio e di consiglio per il rialzamento e l'energia di questa associazione.

## I CAPPELLAI DI S. PAULO

Se va nel mondo dei lavoratori, una classe operaia organizzata che sintitizi, nel vero senso della parola, la resistenza, è certamente

la classe dei cappellai. Perché in S. Paulo questa classe non si dimostra tale? Perché è così male organizzata, è presentata uno spettacolo d'incapacità? I perché, a volerli spiegarli tutti, bisognerebbe farne un libro a parte e la tiratura dello spazio d'un giornale non lo permette; ma però la comparsa del coraggioso Risveglio può benissimo rendere un efficace servizio all'operaio.

Per organizzare la classe dei cappellai della città e provincia di S. Paulo, fu fondata nel 1888 da operai indignati una società che aveva tutto il carattere della resistenza, restringendo soltanto il suo cosmopolitismo alle sole provincie confederate del Brasile, gli scopi, per i quali fu piantata, erano svariati ed assennati, ma mancò la pratica. Bisognava essere Brasileiro per non sapere che il cappellaio di tutto il mondo è organizzato con una associazione veramente detta internazionale, gli appartenenti alla quale possono portarsi in ogni parte del mondo e godere dappertutto i medesimi diritti perché regolarmente investiti di libretto regolare.

La solidarietà essendo universale l'operaio associato lo trova dappertutto (al di fuori di qui nel Brasile, ove sarebbe necessità di studiare profondamente il rimedio).

Così che in tutte le parti del mondo il padrone di fabbrica domanda i suoi lavoratori alla società e le disposizioni di questa sono rispettate dai padroni, e ciò in tutte le sezioni del mondo, fuori che nel Brasile E perché?

Nel 1890 un dato numero di cappellai italiani giunsero qui coi loro rispettivi documenti in regola rilasciati dalle ultime regioni ove avevano lavorato, e visto che in S. Paulo non esisteva una sezione propriamente della società internazionale, pensarono fondare una sezione qui, in S. Paulo, sia per la città quanto per le provincie, e annunciarono alla sezione d'Europa e dell'America del Nord, con apposita circolare, la loro intenzione, cosa che venne approvata riconoscendola con documenti che questa sezione ha rilasciato a diversi soci, dei quali molti furono molti in Europa, e qualcuno nell'America del Nord.

Ma questa sezione non poté, dal 1890, a oggi, mettere in esecuzione il suo scopo per le quali fu fondata cioè d'aver fatto, con tutti i cappellai di S. Paulo, e provincia un solo fascio, necessità indispensabile onde ingaggiare una lotta seria col padrone, grande e piccolo che spietatamente ci sfrutta.

In otto anni di vita furono tentati diversi scioperi ma, gli elementi non previamente conati dalle idee fecero succedere quello che succede e succederà sempre in tutte le cose non bene organizzate, cioè le vittorie e d'insuccessi. Vittime perché nulla fecero davanti a loro onde superare i dolori morali e fisici, insuccessi perché non erano del come avvenire, e sprezzanti ancora di tutti i movimenti che potrebbero avvenire, dietro quegli inconsulti già fatti?

La sezione internazionale può assumere impegni morali e materiali, una volta ottenuto lo scopo dell'affratellamento di tutti, può impegnarsi in uno sciopero quando dalla assemblea generale ne sia formulata una unica tariffa per tutte le fabbriche indistintamente, quindi mettersi in lotta e domandare quegli aiuti necessari e che non gli possono essere negati per sostenere una causa eguale per tutti e conforme alle regole mantenute da tutte le altre sezioni.

La sezione di S. Paulo non poteva, ne potrà mai (!) impegnarsi in qualunque sciopero parziale, o anche generale per domandare un aumento di salario perché non riconosce che l'operaio cappellaio di tutto il mondo essendo pagato a cottimo, la tariffa applicata nelle altre parti dev'essere applicata anche qui. Ecco il punto di partenza.

Mentre invece col sistema vigente in Brasile, di pagare l'operaio a capriccio del padrone, o d'una gente, quando anche si lottasse per l'aumento del 25 per cento fuori un'ingiustizia perché questa parte dà un principio sbagliato: il salario.

Ma perché, domanderete, in otto anni che esiste questa sezione internazionale, non ha ancora potuto compiere il desiderato affra-

ttamento degli operai del genere? I perché sarebbero troppi a volerli qui spiegare in una sol volta, ma una sola domanda li dirigo alla direzione sezione internazionale. Fino a quando persistete di mantenervi in un carattere semi-esclusivista, di restare così nascosti, là in fondo, proprio in fondo di San Paulo, verso il colle della Ipyranga? Fin a pochi mesi fa si credeva che la presidenza fosse la causa che un presidente s'incarnasse un dittatore, e fu abolita la presidenza personale sostituendoli a consiglieri di turno; si credeva che lo statuto scritto in italiano, non potesse essere compreso dai compagni indigeni, e fu stampato in lingua del paese, e tutto ciò restò inefficace? Ebbene si faccia quest'altra cosa che serva per ottenere la simpatia generale della intera classe dei cappellai.

Ascoltate, compagni del consiglio direttivo io credo che intanto voi che non pianterete la nostra residenza nel centro, la quale serve non solo per tenervi adunanza o formare l'archivio sociale e farvi crescere le tele di ragno, ma bensì di ritrovo per qualche sera della settimana, finché non si riformi quel vecchiume di Statuto, che è in aperta contraddizione col sentimento umano, massime nella parte che riguarda la classificazione dell'età, che si guardi a fare propaganda per farci entrare tutti quelli operai che finora non hanno mai appartenuto a sezioni di sorta; facilitare il sistema di pagare le quote; persuadere tutti che l'organizzazione è il solo mezzo per far valere i suoi diritti, perché una volta organizzati si è compiuto il proprio dovere. Io credo, che la sezione dei Cappellai di S. Paulo, non potrà aver vita se continuerà a vegetare sugli alti colli dell'Ipyranga, come le zucche ed i cavoli nelle chiacchiere.

I mezzi per far questo non vi mancano, la pratica neppure, perché l'esperienza è in voi tutti, un poco d'energia, perdio, quell'energia che avete in Italia e che vi procurò la bellezza dell'emigrazione.

Forse la traversata dell'Oceano vi ha affievoliti, e fatto perdere l'antico ardore per la nostra causa? Via svelateli, banno alle personalità, non date questo triste spettacolo di inerzia che già da otto anni perdura, perché se dovesse perdurare ancora; allora la sezione di S. Paulo non ha più diritto di chiamarsi sezione della più antica Società internazionale, e non resterebbe che una semplice larva che non riterrebbe in sé né azione, né scopi.

S. Paulo, Gennaio, 1898.

FILODEMI.

## AVVISO

Tutti sanno che i nostri giornali vivono sugli sforzi che pochi e rarissimi amici fanno in nostro favore abbonandosi, quindi preghiamo, massime quelli che dimorano nell'interno di S. Paulo, e che nel numero dei riscuotitori non trovano nessuno del circondario che abitano, mandino il loro abbonamento semplicemente per la posta, essendo isolati, quindi senza riscuotitore né potendo venire personalmente.

I riscuotitori, poi, sono pregati di attivare le riscossioni.

Il desiderio di giovare alla causa dell'umanità dev'essere tale che non c'è bisogno di pungere più oltre.

Per evitare inconvenienti postali, gli amici, i compagni ed abbonati, sono pregati di rimetterci indirizzi chiari e precisi.

L'AMMINISTRATORE

## ALMANACCO SOCIALISTA

PER L'ANNO 1898.

Importante edizione e della quale poche copie rimangono. — Prezzo 1000 reis — Si vende presso la nostra Direzione, rua Cruz Branca, 55, altresì che alla Redazione d'O Rebate, rua Bocayuva, 14, S. Paulo.

## IL NOSTRO CORRIERE

CAMPINAS. - Ginestr. - Ricav. 65000 giorn. e 28000 trim. Ferruccio Montini Grazie a fate

Tipografia del giornale Il Risveglio.